

# IL COMMERCIO FRIULANO

PERIODICO REGIONALE DI INFORMAZIONI ECONOMICHE

Anno  
XXX  
Numero 6

DIREZIONE e REDAZIONE: Udine, via Prefettura 7 - Tel. 65-20 - AMMINISTRAZIONE: Udine, piazza Duomo 5 - Tel. 24-20 - Casella Postale N. 5 - Conto corrente postale N. 9/5469 - Spediz. abb. postale Gruppo II - ABBONAMENTI: annuo L. 900 - Semestrale L. 500 - Sostitutore L. 2.000 (Gli abbonamenti non disdetti un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno). - PUBBLICITA': Società per la pubblicità in Italia «SPI»; UDINE, via IL PERIODICO ESCE OGNI QUINDICI GIORNI d'altezza: «commerciali» L. 30; «Finanziarie e legali» L. 50; «Sentenze, aste, concorsi» L. 75; «Dichiarazioni protesti cambiari» L. 150 per riga - Avvisi economici L. 20 per ogni parola. San Francesco 1/1 - Tel. 30-61 - PREZZI per millimetri

## POLITICA SCELGA E DECIDA IL GOVERNO... dei prezzi Collaborazione o isolamento?

Ogni Stato ha il dovere di intervenire, nelle forme e nei modi più idonei, per mantenere inalterati i prezzi nell'interesse della collettività nazionale e degli scambi con l'estero. Anzi la politica economica deve contribuire a migliorare le condizioni di mercato favorendo il ribasso dei prezzi e il miglioramento dei prodotti: ciò che si può ottenere incoraggiando la così detta razionalizzazione della produzione.

E' noto, infatti, che la razionalizzazione è applicabile a tutti i mezzi suggeriti dalla scienza e offerti dalla tecnica per ribassare i costi senza che ne scapiscano la qualità dei beni o dei servizi da consumarsi e la remunerazione del personale.

Questo intervento dello Stato nella vita economica è tanto più necessario quando si è di fronte alla minaccia o alla realtà di una congiuntura sfavorevole quale può essere, ad esempio, la attuale in conseguenza di necessità di riarmo per ragioni di difesa.

Uno dei primi obiettivi di una siffatta politica economica è quello di evitare fenomeni psicologici: panico, sfiducia, timore nella rarefazione dei beni e nell'aumento dei prezzi.

Vanno soggetti a questi particolari stati d'animo ora i produttori, ora i consumatori, ora i risparmiatori. Se basta una notizia, spesso volta tendenziosa, figuratevi che cosa accade se si dà l'impressione che sia imminente una guerra!

Il meno che può accadere è la corsa all'acquisto di beni da parte dei consumatori per formare delle piccole scorte, e all'occultamento delle merci per rimetterle in vendita al momento opportuno, da parte dei produttori e dei commercianti.

Una sana educazione degli uni e degli altri deve suggerire l'infutilità di queste speculazioni mentre non può lasciare indifferente lo Stato che è indotto a fare degli approvvigionamenti e ad immettere sul mercato tante quantità di beni da dimostrare vana l'iniziativa di cui sopra da parte di operatori economici.

Ma l'azione dello Stato deve manifestarsi in ogni ramo della vita economica, che a poco servirebbe l'intervento in un solo settore e peggio in un solo ramo della vita stessa.

C'è sempre stata una demagogia che ha visto nei commercianti soltanto sfrontati speculatori e nemici del popolo. Niente di più errato.

Molte volte il commerciante è la vittima fra il produttore e il consumatore.

Ciò che conta è garantire il mercato e rifornimenti necessari e solamente quando non sia possibile si può ricorrere alla fissazione dei prezzi. Ma perché la stabilità dei prezzi abbia efficacia deve essere generale non deve riguardare una sola categoria che verrebbe sacrificata alle altre. Né si deve fare ricorso a dannose e costose sovrastrutture.

Concludendo: mentre i consumatori devono dominare i loro nervi e non lasciarsi prendere o dominare da psicose di qualsiasi forma, dall'altro lo Stato deve favorire l'incremento della produzione, integrandola con adeguati approvvigionamenti, deve difendere il valore della moneta e ricorrere solo eccezionalmente a forme di distribuzione che offrono molto spesso aspetti negativi, quando non costituiscono degli inutili palliativi, o a forme di razionamento, o peggio, come il calmieramento, che sono propri dei momenti più critici di una congiuntura sfavorevole e dalla quale, per fortuna, siamo molto lontani.

Oddone Fantini

L'episodio, alquanto clamoroso, dell'emendamento proposto dal deputato comunista Sannicò al decreto legge sulle giacenze e approvato dalla Camera con cinque voti di maggioranza — scrive «Il Commercio Lombardo» di Milano — non soltanto ha messo a nudo l'ordine di una mancata politica, sulla quale preferiamo non entrare in discorsi, ma ha anche avuto l'effetto, forse non voluto, di porre in termini, non più differibili, il problema del riconoscimento giuridico dei sindacati e quello più vasto della loro collaborazione con gli organi di governo responsabili della direzione economica.

Come è noto, l'opposizione ha impugnato la delega conferita alle due Confederazioni dell'Industria e del Commercio per la raccolta dei dati sulle scorte e sulla capacità produttiva, sostenendo che lo Stato non avrebbe il diritto di spogliarsi delle sue attribuzioni in favore di enti sindacali, che sono rappresentanti di interessi privati; tanto più che questi enti non hanno ancora avuto alcun riconoscimento giuridico. Ha quindi proposto un emendamento all'articolo 1 del Decreto Legge, col quale si chiede che le operazioni di censimento siano fatte «per esclusivo tramite degli uffici provinciali per l'industria e il commercio»; l'emendamento è passato.

Orbene, la tesi che la maggioranza della Camera ha mostrato di condividere (anche se si tratta di maggioranza estremamente esigua e di troppo incerta natura) ha per logica ed irricusabile conseguenza quella di sopprimere alla radice ogni

possibilità di collaborazione fra lo Stato e le categorie produttive. Se lo Stato in materia di direzione e di controllo dell'economia deve fare tutto da sé, senza poter delegare né dividere con le organizzazioni di categoria alcuna funzione, neppure quelle di natura accessoria (in questo caso si trattava semplicemente di una rilevazione statistica), e se d'altro canto collaborare signifi-

ca lavorare insieme, dividendosi compiti e responsabilità è manifesto che di collaborazione fra Stato e categorie non si può più parlare. Per queste ragioni è da dubitare che la Camera — quali che passano essere stati i secondi fini dei partiti e dei gruppi che hanno concorso ad assicurare i cinque voti di maggioranza all'emendamento Sannicò — ab-

biato a lavorare insieme, dividendosi compiti e responsabilità è manifesto che di collaborazione fra Stato e categorie non si può più parlare.

Con tali indagini, che sono già in corso in tutte le provincie da parte degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, sarà possibile, entro breve tempo, avere dati più esatti e aggiornati sulla nostra agricoltura.

(Continua in quarta pag.)

Indagini statistiche predisposte dal Ministero dell'Agricoltura

Allo scopo di perfezionare le rilevazioni statistiche dell'agricoltura, sopprimendo in tal modo alle deficienze del Catasto fondiario, il Ministero dell'Agricoltura ha predisposto una serie di indagini statistiche che si propongono la ripartizione delle superfici comunali in grandi gruppi di colture, l'accertamento delle superfici e della consistenza delle principali colture legnose agrarie, l'accertamento delle superfici a coltivazione legnosa agraria nei seminativi ed a coltura arborea nelle colture agrarie, le rotazioni agrarie.

Con tali indagini, che sono già in corso in tutte le provincie da parte degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura, sarà possibile, entro breve tempo, avere dati più esatti e aggiornati sulla nostra agricoltura.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO VANONI

## Paga troppe tasse il contribuente italiano

Vi sono categorie che godono di ingiustificati privilegi

A Bergamo presenti le categorie economiche e produttive cittadine e provinciali, il ministro delle Finanze on. Vanoni ha pronunciato recentemente un ampio discorso illustrante i principi cui si ispira la riforma tributaria.

Riconosciuto che l'attuale situazione fiscale per i metodi ed i sistemi di ripartizione delle quote sul singolo reddito è diventata insostenibile, il ministro ha pre-

citato che attualmente sul reddito di 8000 miliardi per 46 milioni di abitanti pesa un aggravio fiscale, compreso i tributi locali, di 2100 miliardi. E' così smentita l'affermazione di ambienti stranieri secondo la quale gli italiani non pagano imposte: c'è da dire invece una altra cosa, e cioè che in Italia vi sono categorie che pagano oltre le loro effettive

possibilità ed altre che godono di ingiustificati privilegi.

Dopo aver accennato al compito che si è imposto il Governo per la riforma e la riorganizzazione fiscale secondo principi di giustizia ed esigenze tecniche ed economiche, ed esemplificati i difetti che si possono riscontrare nell'applicazione della I.G.E., l'on. Vanoni ha detto che non è possibile formare un Paese fondamentalmente democratico prescindendo dalla considerazione che ogni sacrificio deve essere supportato da ciascuno in misura equa.

Precisati gli aspetti della imposizione diretta ed indiretta, l'oratore ha rilevato il mancato funzionamento dell'imposizione diretta, il cui gettito costituisce soltanto un sesto delle totali entrate. Accennando alle cause di questo mancato funzionamento, l'on. Vanoni ha detto come, su calcoli della Banca internazionale dei pagamenti, il reddito individuale in Italia sia stabilito in 240 dollari contro 1800 del cittadino statunitense, 1100 dell'inglese e 700 del francese.

L'attuale legislazione, unitamente all'insufficienza dei mezzi e dei modi di accertamento, lascia scapitare troppe aree di esenzione che devono essere invece recuperate. Occorreva pertanto giungere all'identificazione più esatta possibile del reddito, il che è fattibile in due soli modi: o con il rafforzamento dei mezzi di indagine poliziesca o con l'accordo con il contribuente.

La riforma ha preferito questo accordo, obbligando il contribuente alla dichiarazione annua più circostanziata e più semplice possibile, lasciandogli il potere di discussione degli elementi denunciati.

## LE ENTRATE DEL BILANCIO DELLO STATO

Gli accertamenti del mese di febbraio delle entrate principali del Bilancio, danno un ammontare di milioni 111.948 così distinti:

Entrate ordinarie: imposte dirette 17.655; imposte e tasse sugli affari 44.820; diritti doganali e imposte indirette sul consumo 24.758; monopoli (provento fiscale tabacchi, sali, fiammiferi, cartine) 18.442; lotto (al lordo vincente) e lotterie 2.533.

Entrate straordinarie: 3.734. In confronto alle entrate del gennaio (milioni 111.795) si ha un maggiore gettito di milioni 153, derivante per 577 dalla flessione delle entrate ordinarie e per 530 dall'incremento delle straordinarie.

Nelle entrate ordinarie risultano in diminuzione: i monopoli (—milioni 1.510) e le tasse imposte indirette sugli affari (—572); si sono invece accresciuti gli incrementi: nelle imposte dirette (+910; nel lotto e lotterie (+682) e nei diritti doganali e imposte indirette sui consumi (+103).

La contrazione nelle entrate ordinarie è da porsi in relazione, tra l'altro, con l'adensamento dei versamenti verificatisi nel gennaio e anche col minore numero di giornate di riscossione nel febbraio. Nelle entrate straordinarie il maggior gettito è da attribuirsi all'avvicinazione dei profitti di contingenza e di regime (+232) alle imposte patrimoniali (+184) all'imposta sui profitti di guerra (+84) e a imposte varie minori (+10).

## In progetto l'aumento delle tasse di bollo

Si ha da Roma che un aumento delle tasse di bollo sembra imminente. La notizia sarebbe stata confermata dallo stesso ministro Vanoni ai rappresentanti dei rivenditori di generi di monopolio durante l'audizione loro concessa per discutere la revisione degli agili. La maggioranza delle tariffe contemplata delle tasse di bollo dovrebbe peraltro essere abbassata da una vasta riforma della vigente legislazione in materia, da tempo allo studio.

## COMMERCIO IN CRISI

### ECCESSIVI I GRAVAMI FISCALI E TROPPI GLI ESERCIZI ESISTENTI

### LA LEGGEREZZA NEL FIDO DETERMINA INOLTRE L'AUMENTO DEI PROTESTI CAMBIARI E DEI FALLIMENTI

E' nota la sempre più difficile situazione economica in cui si dibattono le categorie commerciali che lamentano generalmente una crisi di cui è difficile vedere la fine immediata. Dati ufficiali forniti dagli istituti statistici danno in continuo aumento protesti cambiari e fallimenti tanto che la situazione del commercio anziché accennare a quei miglioramenti che tanto erano auspicati va sempre più peggiorando. Da lungo tempo anche il nostro giornale ha prospettato e previsto la situazione attuale, indicando di volta in volta le cau-

se profonde ed ammonendo sulla necessità di porre rimedio prima che fosse troppo tardi.

L'aumento dei protesti e dei fallimenti indica la gravità del momento che l'insipienza, la leggerezza e le lungaggini burocratiche hanno favorito e portato allo stato attuale.

Abbiamo detto e ripetuto la necessità di porre un freno al sorgere di tutta una fungaia di negozi destinati, fatalmente, a morire per mancanza di ossigeno. Abbiamo denunciato l'eccessiva, a parer nostro colpevole, leggerezza con la

quale, pur di concludere un grosso affare, si sono accettati, e si accettano tuttora, pagamenti in cambiali già destinati al protesto.

Abbiamo messo in guardia contro il subdolo pericolo di questa inflazione cambiaria che, ad un certo momento, avrebbe sommerso, non solo i disonesti, ma anche gli onesti ponendo il settore commerciale di fronte ad una crisi, pericolosa per le imprevedibili conseguenze, e di assai difficile soluzione in quanto non è possibile pensare che si possa passare una spugna bianca per cancellare dalla realtà l'esistenza di un pauroso numero di cambiali in protesto.

Ma, evidentemente, gli uomini non si smentiscono mai, ed i più semplici, lineari ragionamenti che il comune buon senso detta, a nulla servono.

Bisogna rompersi la testa contro il muro per accorgersi che quel muro separava gli uomini dalle più elementari norme della vita.

Ora i richiami sono perfettamente inutili, le statistiche vuote di contenuto, le preoccupazioni assurde, se non ci si decide ad agire.

Agire con coraggio, con un chiaro senso della realtà e con il preciso scopo di risanare tutto un settore ridando alle parole il loro valore, ed al commercio la sua onestà e la sua correttezza.

Mettere al bando i disonesti.

Attività dell'«U.S.A.R.C.I.»

## Interessi dei rappresentanti trattati al Congresso di Genova

L'Ufficio Stampa e Propaganda dell'USARCI (Unione Sindacati Autonomi Rappresentanti Commercio Industria) che ha sede a Venezia, ci comunica:

«Si sono svolti recentemente a Genova i lavori del 3.º Congresso Nazionale dell'USARCI, unica Organizzazione indipendente a carattere nazionale che raggruppa gli Agenti e Rappresentanti di Commercio e Industria di tutta l'Italia.

Tutte le regioni d'Italia erano rappresentate da Delegati delle singole Associazioni periferiche. Sono stati trattati tutti i problemi concernenti la Categoria e particolarmente per ciò che si

La soluzione è tutta qui, ma bisogna volerla attuare.

E' molto difficile — lo sappiamo — affondare oggi il «bisturi» in queste piaghe, ma occorre che un po' alla volta si ritorni alla normalità e si risani una buona volta il commercio iniziando appunto dalla revisione delle licenze in quanto molti possessori di esse, per averle ottenute in tempi di contingenza o per speciali benemerite politiche, non sono all'altezza, per non dire, «degni», di condurre una attività commerciale per la quale, come si fa per tante altre categorie e per altri professionisti, dovrebbero essere richieste speciali attitudini e tutte le carte in regola (alludiamo naturalmente a quelli certificati di nascita, ma a quelli penali), onde dare anche una «dignità» ed una «distinzione» ai possessori delle licenze. Troppe licenze, troppi negozi rovinano oggi le basi del commercio che accusa una gravissima crisi alla quale potrà essere dato rimedio solo con una vasta opera di epurazione. Ma occorrono provvedimenti immediati e soprattutto decisi, senza di che sarà inutile ogni tentativo.

Gli è che — specie ora che siamo in periodo elettorale — nessuno vorrà prendere autoritariamente e a nome questo problema per non perdere elettori; ma non capiscono costoro che per 10 elettori colpiti e perduti

se ne trovano a centinaia fra quelli che individuano subito il buon senso di chi esaminerà e risolverà prontamente questo ormai annoso problema? Il nocciolo della questione è tutto qui: O si comprendono le necessità di una categoria o si lasciano i posti di comando conquistati a mezzo della politica a chi effettivamente potrà curare con avvedutezza e competenza gli argomenti che interessano le classi economiche che sono strettamente legati a quelli delle popolazioni.

Ma anche queste, come altre precedenti, saranno parole al vento...

## I programmi per la produzione di difesa Su un piano di emergenza il complesso dell'economia americana

WASHINGTON, marzo. I programmi per la produzione di difesa, ormai entrati in fase di pratica attuazione, stanno determinando i loro primi effetti sul complesso dell'economia americana; anche se non sono state ancora effettuate le prime consegne, i maggiori complessi produttivi della nazione si sono già da tempo posti su un piano di emergenza, soprattutto per quanto riguarda l'acquisto delle materie prime, e l'assunzione di maestranze particolarmente adatte alle nuove esigenze della produzione. Le principali zone industriali degli Stati Uniti hanno visto aumentare sensibilmente la loro popolazione per i grandi concentramenti di mano d'opera verificatisi nei centri produttivi; pertanto, in alcune zone non si può fare a meno di avvertire le inevitabili conseguenze che da questi fenomeni di sovrappopolamento derivano, in particolare nei settori dei servizi pubblici, degli alloggi, del traffico e delle scuole. L'afflusso di nuovi lavoratori, e delle loro famiglie e il conseguente aumento della popolazione — anche scolastica — in alcune città ha indotto le direzioni di molte scuole a stabilire per le le-

zioni anche tre turni giornalieri, onde evitare un eccessivo affollamento delle aule. Per quanto riguarda poi gli orari di lavoro, va rilevato che molti lavoratori hanno ridotto ad un solo giorno la loro vacanza settimanale — comprendente di solito sabato e domenica — e che molti lavorano dieci ore al giorno; comunque chiunque superi la normale settimana lavorativa di quaranta ore, riceve adeguati compensi straordinari.

Nel settore della produzione — considerata da un punto di vista qualitativo — è stata sensibilmente ridotta la fabbricazione dei prodotti destinati al consumo civile che richiedono l'utilizzazione di materie prime scarse e necessarie alla produzione di difesa. Ciò valga, per esempio, per quanto si riferisce alla produzione delle auto-

vetture — che sarà probabilmente inferiore ai cinque milioni all'anno — degli apparecchi televisivi, radiofonici ed elettrodomestici, e altrettanto si dica per l'attività edilizia non direttamente connessa alle esigenze della difesa. Autorevoli esperti di problemi economici hanno tuttavia manifestato l'opinione che le attuali limitazioni all'attività di questi settori — pur accentuatissime nei prossimi diciotto mesi — potrebbero essere sensibilmente attenuate e gradualmente rimosse verso la fine dell'anno prossimo o verso i primi mesi del 1953. D'altra parte il fatto che una certa flessione si stia manifestando o preannunciando nei settori produttivi non direttamente connessi allo sforzo di difesa,

(Continua in quarta pag.)

## L'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZ. COMMERCANTI

L'ASSOCIAZIONE COMMERCANTI COMUNICA che per domenica 8 aprile 1951, alle ore 9.30 in prima convocazione ed alle ore 10.30 in seconda convocazione, è stata indetta l'Assemblea Generale Ordinaria dell'Associazione, presso la sede di Via Vittorio Veneto 17, per discutere gli argomenti di cui al seguente ordine del giorno: relazioni della Presidenza e del Collegio dei Sindaci; bilanci consuntivo 1950 e preventivo 1951; varie ed eventuali.

## PROTESTI CAMBIARI

Tribunale di Udine

CITTA' DI UDINE

MESI DI FEBBRAIO 1951

An. Friulana Autoservizi Ud. L. 100.000

Autenti Adriana, Udine » 5.000

Autorimessa Torino Renuzzi Vincenzo » 13.650

idem » 20.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

## NOTIZIARIO REGIONALE

MESI DI FEBBRAIO 1951

An. Friulana Autoservizi Ud. L. 100.000

Autenti Adriana, Udine » 5.000

Autorimessa Torino Renuzzi Vincenzo » 13.650

idem » 20.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000

idem » 50.000



Neon Friuli

Viale della Vittoria N. 7 - UDINE - Tel. N. 2533

IMPIANTI luminosi di «NEON»

INSEGNE luminose di qualsiasi forma e colore, montate su cristalli, opaline, telai ecc.

ILLUMINAZIONI con tubi a gas rarefatti

DECORAZIONI lampadari di qualsiasi tipo su progetti nostri o da artisti di vostra fiducia

Giorgio Vito	» 1.000	Murando Nicola e	» 17.500
rsj Vittorio	» 8.000	Murando Luciano	» 11.500
na Ernesto	» 4.000	Mittelst Walter	» 9.750
Anna Antonio	» 4.000	idem	» 2.000
gostini Augu-	» 70.000	Macchi Romano	» 2.500
la Negra Fer-	» 3.000	Maggi Ernesto	» 6.900
Piero Dante	» 2.000	Menegon Irene	» 7.500
Fràte Adria	» 2.500	idem	» 1.000
Leo Sebastiano	» 20.000	Maddalozzo Rino	» 35.000
Leonardo	» 100.000	Modesti Lina	» 2.500
gano Pietro	» 3.000	Monterosa Giorgio	» 10.000
macora Guido	» 10.000	Merlini Carlo	» 18.000
macora Annibale	» 3.000	Musolino Fortuna-	» 18.000
macora Amil-	» 7.670	to	» 18.000
tezzoli Pietro e	» 46.482	Mattellig Giusto	» 50.000
» Cristina	» 46.482	Stringificio M.	» 200.000
dele Elsa	» 20.000	G.	» 1.000
rgiarni Ida	» 4.000	idem	» 5.000
anzolini Antonio	» 8.000	Miloco Giordano	» 8.000
ruglio Vitalina	» 5.000	Marini Pietro	» 8.000
magalli Rosa	» 4.000	Marchiol Italia	» 3.000
ggin Marcello	» 25.000	Masini Armando	» 3.000
rel Avandrace	» 5.500	Modotto Gino	» 4.000
rrara Arcangelo	» 26.654	Modestini Ermete	» 7.200
idem	» 27.690	Monari Lino	» 10.000
ggin Bruno	» 6.000	Monacelli geom. A-	» 100.000
idem	» 6.000	gostino e Pagnut-	» 80.000
lppi Angelina	» 2.000	ti Teodolindo	» 10.000
idem	» 3.000	Moro Valentino	» 8.000
imaz Carlo	» 4.000	Nigris Luigi, Car-	» 3.840
idem	» 20.000	rozzeria RA NI	» 8.000
idem	» 5.000	Cron	» 8.000
idem	» 3.000	Nacchini Carlo	» 20.000
idem	» 4.000	idem	» 20.000
idem	» 4.000	idem	» 20.000
bi Maria	» 6.700	idem	» 20.000
ggiotti geom. Gi-	» 10.000	idem	» 20.000
roni Attilio	» 4.400	idem	» 20.000
ndolfa Pina in	» 12.000	Nicoletti Aldo	» 10.000
Giambruno	» 5.000	Nadalutti Marino,	» 10.000
gion Alfa	» 5.000	Cragnacco	» 10.000
erchia Tina	» 2.600	Nadalini Gugliel-	» 10.000
metto Stefano	» 2.000	mo	» 10.000
anna Luciano	» 5.000	Nacchini Luigi	» 10.000
mandalini Umber-	» 300.000	Nigris Luigi	» 10.000
to e Mantasi Gio-	» 5.000	idem	» 10.000
vanni	» 5.000	idem	» 10.000
idem	» 3.000	Nigris Luigi e	» 10.000
idem	» 200.000	Princigh Gino	» 10.000
ello Mario	» 3.000	Nonino Gino	» 10.000
mandalini Umber-	» 4.300	Princigh Gino	» 10.000
R.I.C. L'ammi-	» 50.000	Piccoli Gianni	» 10.000
nistratore Ceol-	» 5.000	Petri Nino	» 10.000
Giuseppe	» 5.000	idem	» 10.000
on Lionello	» 5.000	Piano Alfredo	» 10.000
mandalini Lucia	» 5.000	Panegos Oliviero	» 10.000
remese Adriana	» 2.100	idem	» 10.000
remese Greta	» 3.000	Peschiutta Luisa,	» 10.000
gri Guglielmo e	» 8.000	Campofornido	» 10.000
Perocchini Enzo	» 5.000	Princigh Gino fu	» 10.000
rozaccio Italia	» 40.000	Bernardino e	» 10.000
R.I.C.	» 60.000	Nigris Luigi fu	» 10.000
atti Alessandro	» 60.000	G. B.	» 10.000
idem	» 27.000	Pino Alfredo	» 10.000
ori Rosa	» 6.000	idem	» 10.000
gri Guglielmo «La	» 6.000	idem	» 10.000
Rinnovatrice»	» 6.000	idem	» 10.000
M.A.F. Società i	» 50.000	Pozzi Clementina	» 10.000
tre Amministrato-	» 8.000	Petrizzo Mario	» 10.000
ri Corazza Siro,	» 2.200	Piva Leonardo	» 10.000
Bellussi Dino,	» 5.000	Palmarin Antonlet-	» 10.000
Landini Giovan-	» 3.000	ti e Lauretig	» 10.000
»	» 50.000	Giuseppe, Torra-	» 10.000
ntavaia Giovanna	» 8.000	no	» 10.000
lodolo Leonilda	» 5.000	Pezze Cristina	» 10.000
Leopadi Aurelio	» 5.000	idem	» 10.000
Lizzi Giordano	» 3.000	Plebani Ettore	» 10.000
idem	» 5.000	Processi Guida,	» 10.000
idem	» 1.580	Terenzano	» 10.000
idem	» 8.700	Padovani Maria,	» 10.000
idem	» 3.000	Zugliano	» 10.000
delor Giuseppe	» 15.000	Passerino Luigi,	» 10.000



## Collaborazione o isolamento?

(continua dalla I. pag.)

biamo valutato appieno la portata della sua decisione, ed abbia inteso realmente esprimere un voto contrario alla collaborazione fra lo Stato e le categorie produttive, mentre è così evidente che, soprattutto nei momenti difficili, lo Stato ha tutto l'interesse ad avere amiche le forze sociali; ed ad assolarle alle proprie responsabilità. A maggior ragione non sembra che una intenzione del genere possa attribuirsi al Senato, per il fatto che esso ha approvato la conversione del decreto legge nel testo deliberato dalla Camera e quindi di comprensivo dell'emendamento: se questo emendamento fosse stato respinto, il provvedimento sarebbe tornato dinanzi all'altro ramo del Parlamento e sarebbe scaduto il termine per la sua conversione, ciò che avrebbe creato al Governo un imbarazzo ancora maggiore.

Siano dunque disposti ad escludere nel Parlamento una volontà che dovrebbe ritenersi esiziale. Però il fatto nel suo obiettivo significato, rimane, e determina una situazione precisa: *rebus sic stantibus* esso sbarra la strada a ogni altro tentativo di affiancare le organizzazioni sindacali alle Amministrazioni dello Stato nell'espletamento delle loro sempre più complesse e delicate funzioni, malgrado che il risultato dell'esperimento — come il Ministro dell'Industria e Commercio ha lealmente riconosciuto — non poteva essere più felice e più incoraggiante.

Ora, che cosa intende fare il Governo? E' disposto a far macchinare indietro sulla via della collaborazione con le categorie, isolandoli nella sfera del suo potere sovrano — che però non sempre ha i mezzi tecnici per esercitare — e costringendo quelle a chiudersi a loro volta nel-

la cerchia dei loro particolari interessi? O pensa invece che sia necessario insistere a andare anzi oltre, verso forme di collaborazione più organiche e più costruttive? Nel primo caso — sia detto chiaro — le categorie potranno essere tenute all'osservanza delle leggi e delle disposizioni, nei limiti in cui queste siano praticamente osservabili, ma niente di più; né potrà essere at-

tribuita alcuna responsabilità alle Organizzazioni che le rappresentano. Nel secondo è evidente che deve essere eliminato l'ostacolo sul quale ha potuto far leva l'opposizione, e cioè l'assenza di un ordinamento giuridico dei sindacati, da cui risulti definita la loro posizione nel quadro delle istituzioni democratiche e siano precisati i loro rapporti con l'organizzazione statale.

## Lettere al Direttore

Gentilissimo Sig. Direttore

Come ogni volta che la baracca della Z.F. fa acqua, io stato maggiore della franchigia si mette in allarme. E' manifesto tutto un lavoro, un andare e venire da un ufficio all'altro cercando affannosamente di raccogliere referenze e assicurazioni dovunque sia possibile. Sono stati visitati gli uffici della finanza locale, evidentemente per cercare di trovare complicità e almeno per regolare sul limite sino al quale spingere la dimostrazione dell'opportunità che la franchigia sia mantenuta nella forma attuale. Coloro che ricorrono ad espedienti del genere appartengono a quella cerchia ben nota di goriziani che pretendono di costituire la classe dirigente cittadina.

Le abbiamo scritto, Signor Direttore, per pregarla di invitare questa gente a finire una buona volta i suoi intrighi ai danni della città. Essi dicono che solo la città di Udine è contraria alla franchigia, per ragioni di gelosia. Questa affermazione è una vergogna! Essa tende evidentemente a confondere le idee a chi deve giudicare della faccenda. A Roma, infatti, tra giorni si discuterà della revisione del provvedimento di franchigia. Perché quei signori non espongono le loro buone ragioni in pubblico? Perché non scrivono sui giornali? Perché

sabili della rovinosa economica non si difendono dalle gravi accuse che pendono sul loro capo, se è un'accusa per loro, l'essere chiamati responsabili della rovina economica?

Le abbiamo scritto, Signor Direttore, per pregarla di invitare questa gente a finire una buona volta i suoi intrighi ai danni della città. Essi dicono che solo la città di Udine è contraria alla franchigia, per ragioni di gelosia. Questa affermazione è una vergogna! Essa tende evidentemente a confondere le idee a chi deve giudicare della faccenda. A Roma, infatti, tra giorni si discuterà della revisione del provvedimento di franchigia. Perché quei signori non espongono le loro buone ragioni in pubblico? Perché non scrivono sui giornali? Perché

MANETTI Aurelio Ditta - Gorizia, Corso Roosevelt 2 - Sentenza 3 febbraio 1951 - Giudice delegato dr. Suich - Curatore avv. Pascoli Valerio.

COMINI Emma Maria - Cormons - Calzature - Sentenza 16 febbraio 1951 - Giudice delegato dott. Samis - Curatore avv. Pedroni.

MILITELLO Settimio di Paolino - Gorizia, via Trieste 64 - Sentenza 21 febbraio 1951 - Giudice delegato dott. Lenzi - Curatore avv. Ionche.

CONCORDATO  
BELLINI Antonio - Con sentenza 17 feb-

TRIBUNALE DI UDINE  
MESE DI FEBBRAIO 1951  
Guaran Roberto, L. 228.000  
idem L. 520.000  
(Gli assegni di cui sopra sono andati in protesto in assenza di Udine e per errore del firmatario, il quale, peraltro, ha provveduto alla loro copertura al suo rientro in sede avvenuta il giorno dopo elevati i protesti).

TRIBUNALE DI GORIZIA  
MESE DI FEBBRAIO 1951  
Miglino Giovanni, L. 33.690  
Gorizia  
Minguzzi Pierino, L. 47.500  
idem

TRIBUNALE DI TOLMEZZO  
MESE DI FEBBRAIO 1951  
Giordani Sesto, L. 19.580  
Moggio Udinese

TRIBUNALE DI PORDENONE  
MESE DI GENNAIO 1951  
Da Pontz Leopoldo, L. 45.000  
Cavasso L. 60.000  
idem L. 60.000  
Giacomini Eugenio, L. 50.000  
idem L. 100.000  
Sacle

della città. Dimostrano che tre o quattro miliardi che sono finiti nelle loro tasche sarebbero stati inutili alla ricostruzione economica cittadina!

A giorno di tante cose che qui non possiamo esporre, La preghiamo, Sig. Direttore, di pubblicare questa nostra lettera. Essa dica ai ministri che devono giudicare dell'esperimento da essi voluto o permesso, che i goriziani attendono che sia posto fine a questo scandalo, che non solo offende il diritto, ma anche il buon senso e la morale. Essa dica che i comizi, e le categorie commerciali, industriali e artigiane attendono che sia finalmente applicata la legge 1.0 dicembre 1948, anche solo in via di esperimento. Quell'esperimento cioè che si doveva attuare al porto dell'attuale inclassificabile gestione.

Con tanti ringraziamenti e i migliori saluti.

Firmato:

Un gruppo di funzionari della Prefettura, dell'Intendenza di Finanza, dell'Ufficio Imposte, delle Poste e Telegrafi, assieme a impiegati del Comune, della Provincia e delle Ferrovie dello Stato

## MERCATI

Superato il periodo immediatamente precedente le festività pasquali, durante il quale era stato rilevato qualche sintomo di ripresa nelle contrattazioni e negli scambi, siamo ritornati alla situazione precedente a tale periodo.

L'intonazione generale di questa settimana sui vari mercati, è caratterizzata da una notevole calma cui ha fatto riscontro una generale indifferenza da parte degli operatori.

Il volume degli affari conclusi è assai modesto e le quotazioni si sono mantenute pressoché stazionarie salvo qualche flessione nel settore dei cereali, dei prodotti caseari, dei foraggi, dei mangimi, olii e vini.

Un leggero incremento hanno registrato i settori

della carne bovina ed ovina, dei suini, del pollame e delle uova, prodotti che sono stati più ricercati e che hanno formato oggetto di immediato consumo.

L'indeclinabile, che caratterizza questo particolare momento nel campo internazionale, sia dal punto di vista politico-diplomatico che economico, si ripercuote sensibilmente sui mercati interni dove, sia produttori che distributori e consumatori, dimostrano di essere alquanto preoccupati e non sanno quasi atteggiamento definitivo assumere.

La larga disponibilità di prodotti agro-alimentari e la possibilità di procedere con relativa sollecitudine ad eventuali importazioni per far fronte a possibili manovre di accaparramento inducono gli operatori ad evitare rifornimenti su vasta scala ed a rimandare gli acquisti in grande stile a quando si dovesse delineare un qualcosa di più preciso specie nel campo, come abbiamo detto più sopra, internazionale.

E' comunque indubbio che attraverso queste modeste oscillazioni in più od in meno ci si avvia sicuramente verso l'invocato equilibrio fra produzione e consumo, e l'equilibrio che potrà presentarsi indiscutibili vantaggi per gli agricoltori i quali potranno, con maggiore fiducia, impostare i loro programmi di produzione.

CEREALI

Anche per il mese di marzo l'industria molitoria si è rifornita di frumento quasi esclusivamente dai depositi controllati dallo Stato.

Le già ridotte disponibilità della quota libera non hanno interessato gli operatori e pertanto in questo settore è persistente la calma e la scarsissima attività.

In qualche piazza i prezzi hanno ceduto di 10-20 punti al quintale, ma si tratta di situazioni locali, in quanto l'andamento generale è fermo sulle quotazioni precedenti.

Qualche leggero miglioramento si è registrato nei prezzi del granturco che da altra parte erano scesi molto al di sotto della punta massima raggiunta nello scorso mese di gennaio, primi di febbraio.

In complesso, comunque, anche questo prodotto non ha formato oggetto di notevoli contrattazioni e pertanto le variazioni suddette non possono essere considerate come una vera e propria intonazione del mercato.

Anche i cereali minori soffrono di questo andamento generale del settore e sono quasi trascurati.

In migliore vista si conservano invece i risini ed i risi per i quali, pur presentando prezzi stazionari, si registra una maggiore animazione.

BESTIAME

Una più intensa attività nei capi si è registrata nel settore del bestiame da macello. Le quotazioni sono leggermente migliorate e si presentano ovunque piuttosto sostenute.

In modo particolare hanno formato oggetto di maggiore richiesta i capi di prima scelta che potevano assicurare una maggiore resa in carne. Una lieve ripresa, dopo l'andamento piuttosto sfavorevole della settimana precedente, si è avuta anche nel settore del vitellame.

Invece, per il bestiame da lavoro e da allevamento, le quotazioni si presentano piuttosto fiache ed in lieve flessione.

SUINI E SALUMI

Si è ripetuta durante questa settimana la situazione precedente e cioè, una modesta attività per i capi grassi i cui prezzi hanno notato una tendenza al ribasso.

In migliore vista si presenta il settore dei magroni e dei lattinzoli per i quali la richiesta si è intensificata ed i prezzi pur mantenendosi quasi ai livelli precedenti hanno registrato in qualche caso anche degli aumenti.

Per i salumi il mercato si presenta piuttosto indifferente, pesante e con prezzi male difesi.

FORAGGI E MANGIMI

Pochi affari ed esuberanza di offerta in relazione al consumo.

I prezzi si presentano piuttosto deboli con tendenza al ribasso.

Il favorevole andamento stagionale porta alla mancanza di interesse verso i foraggi secchi che come abbiamo detto, sono trascurati.

VINI

Ad eccezione di una modesta ripresa per i vini di bottiglia e di immediata consumo, per le ricorrenze festive pasquali, tutto il rimanente settore vinicolo è stazionario e le contrattazioni sono molto limitate e perentorie trascurabili.

I prezzi non hanno registrato variazioni degne di nota ma comunque si presentano tuttora molto deboli e male difesi.

POLLAME E UOVA

L'afflusso sui vari mercati è stato ovunque notevole e l'assorbimento da parte del consumo è risultato completo, ed anzi in qualche zona, le disponibilità sono state insufficienti alla richiesta.

I prezzi degli animali di bassa corte destinati alla macellazione sono ulteriormente migliorati e si presentano tuttora sostenuti.

Anche le uova, pur essendo aumentati i quantitativi disponibili, sono state molto richieste ed i prezzi hanno presentato qualche miglioramento.

PRODOTTI LATTEARI

Gli affari sono stati scarsi ovunque e gli operatori sono quanto mai preoccupati dal persistere di questo stato di disagio.

I prezzi del burro, salvo qualche rara eccezione, hanno ceduto alcuni punti e persiste l'offerta di burro di importazione che facilmente si presta per la concorrenza a quello nazionale.

Il formaggio grana è tuttora poco contratto ed i prezzi si presentano molto deboli.

Le categorie interessate attendono molto ansiose che le promesse fatte ultimamente dagli organi di Governo e dei loro rappresentanti si tramutino in fatti concreti. Da questi è ovunque atteso un mutamento della situazione, mutamento che sarebbe già di grande effetto se potesse concretarsi in una maggiore attività ed intensificazione degli scambi.

OLIO D'OLIVA

La ripresa registrata nella scorsa settimana si è subito fermata ed anzi sui vari mercati non si sono registrate variazioni degne di nota.

Si difendono abbastanza bene gli olii pregiati e di bassissima qualità.

(dal «Mondo Agricolo»)  
Plinio Palmano  
Direttore responsabile  
Autorizzazione Tribunale di Udine N. 49  
Società Editrice de:  
Il Commercio Friulano  
Tip. D. Del Bianco - Udine



TELONI IMPERMEABILI  
Costruzione su misura di qualsiasi tipo per autotreni, autotiratori, motocarri ecc.  
Prezzi modici - Consegna sollecita - Riparazioni  
Magazzino dell'Operaio  
UDINE - Viale 23 Marzo, 6 (continuaz. Viale Trieste)

Macchine da scrivere e calcolatrici

"Everest,"

Esclusivista:

Ditta E. ORTOLANI

UDINE - Piazza Duomo - Tel. 24-20

G. MINOTTI - UDINE

Via A.M. Volpe, 5

Telefono 25-63

Ogni tipo e misura

BANCA POPOLARE COOPERATIVA UDINESE

Società cooperativa a responsabilità limitata - fondata nel 1885

Sede in UDINE - Via Cavour, 24

Filiali:

PALMANOVA e S. VITO AL TAGLIAM.

AGENZIE:

GONARS - POZZUOLO DEL FRIULI e SESTO AL REGHENA

Consorzio con le Banche Popolari di:

CIVIDALE - CODROPO e GEMONA LATISANA - PORDENONE e TARENTO

## PROTESTI CAMBIARI DICHIARAZIONI E RETTIFICHE

Dichiaro che gli effetti di L. 50.000 e 30.000 di cui è stato elevato protesto a mezzo della Pretura di Gorizia contro la Sig.ra Bruna D'Ossola e che si riferivano alla garanzia di una vendita rateale dovevano alla loro scadenza essere rinnovati, e, per un disguido non lo furono.

Ditta PIANI, Cervignano

Il sottoscritto, a tutela del suo buon nome tiene a dichiarare che i protesti apparsi con elenco del Tribunale di Tolmezzo del mese di settembre e ottobre e pubblicati alla data del 15 novembre 1950 su questo giornale al nome di Zamolo Gino

In fede:

Zamolo Gino Cipriano fu Giuseppe

no da Tolmezzo, debbono intendersi invece elevati a nome di Zamolo Gino di Domenico detto Riulan da Tolmezzo.

Il sottoscritto, a tutela del suo buon nome tiene a dichiarare che i protesti apparsi con elenco del Tribunale di Tolmezzo del mese di settembre e ottobre e pubblicati alla data del 15 novembre 1950 su questo giornale al nome di Zamolo Gino

In fede:

Zamolo Gino Cipriano fu Giuseppe

no da Tolmezzo, debbono intendersi invece elevati a nome di Zamolo Gino di Domenico detto Riulan da Tolmezzo.

In fede:

Zamolo Gino Cipriano fu Giuseppe

no da Tolmezzo, debbono intendersi invece elevati a nome di Zamolo Gino di Domenico detto Riulan da Tolmezzo.

In fede:

Zamolo Gino Cipriano fu Giuseppe

no da Tolmezzo, debbono intendersi invece elevati a nome di Zamolo Gino di Domenico detto Riulan da Tolmezzo.

In fede:

Zamolo Gino Cipriano fu Giuseppe

no da Tolmezzo, debbono intendersi invece elevati a nome di Zamolo Gino di Domenico detto Riulan da Tolmezzo.

In fede:

Zamolo Gino Cipriano fu Giuseppe

no da Tolmezzo, debbono intendersi invece elevati a nome di Zamolo Gino di Domenico detto Riulan da Tolmezzo.

In fede:

Zamolo Gino Cipriano fu Giuseppe

no da Tolmezzo, debbono intendersi invece elevati a nome di Zamolo Gino di Domenico detto Riulan da Tolmezzo.

In fede:

Zamolo Gino Cipriano fu Giuseppe

no da Tolmezzo, debbono intendersi invece elevati a nome di Zamolo Gino di Domenico detto Riulan da Tolmezzo.

In fede:

Zamolo Gino Cipriano fu Giuseppe

# Dolciumi all'ingrosso - VAU & GENRE - Udine

Via Gen. Baldissara, 23 a  
Telefono N. 2629